

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.000  
Un semestre L. 550  
Un trimestre L. 290  
Sostenitore L. 2.000  
Spedizione in abbon. postale - Costo corrente postale L. 237/25  
PUBBLICITÀ: per ogni milligrama di spazio Commerciale e Classico L. 80  
Echi (settimanale) L. 1.000 - Pubblicità (settimanale) L. 1.000  
L. 60 più tasse generative - Pagamento anticipato - Ritagliare 500. 723 LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.973 - 63.964

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I nipoti di padre Bresciani: non sono i più indicati a dar lezione di patriottismo ai nipoti di Garibaldi.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 191 SABATO 17 AGOSTO 1948 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

## CHI SONO I VERI PATRIOTTI

(Dal nostro inviato speciale)  
PARIGI, 16 agosto.  
Dunque per la stampa italiana siamo antinazionali. Avevamo sperato che innanzi ai fatti si sarebbe rinunciato definitivamente a questa speculazione e che si sarebbe compreso il danno e l'offesa fatta all'Italia accusando di anti-patriottismo il partito che è almeno un quinto del Paese. No, alla prima occasione il fondaccio fascista e nazionalista è venuto a galla e la canea urlante si è scatenata. Non ce ne importa niente. Ci siamo sentiti accusare di antipatriottismo quando dedicammo alla nostra gioventù all'evacuazione delle plebi italiane ed oggi nessuno osa negare che il movimento socialista è stato il primo ed il solo movimento unitario e nazionale delle nostre masse popolari. Crispi ci ha accusato di aver venduto la Sicilia agli inglesi, ed è crollato nel fango e nel sangue purtroppo non suo. Abbiamo lottato contro il dilagare delle tendenze imperialistiche che portarono alla guerra libica, alla prima guerra mondiale ed al fascismo: abbiamo tentato di scongiurare la seconda guerra mondiale e siamo stati accusati di anti-patriottismo.  
Abbiamo sofferto il carcere, la fame, l'esilio piuttosto che cedere al fascismo; abbiamo versato il nostro sangue sui campi di Spagna, dove abbiamo ritrovato le tracce dei gariboldini caduti nel 1870. Si per la stessa causa, contro gli stessi avversari clerico-latifondisti; siamo stati all'avanguardia nella lotta partigiana e nella lotta politica per la Repubblica. Oggi, noi che abbiamo appreso in Machiavelli che il nemico scolare dell'unità e dell'indipendenza italiana è il Vaticano, noi nepoti spirituali e carnali dei combattenti di San Martino, Calatufini e di Porta Pia, che al Risorgimento siamo stati iniziati da Giuseppe Garibaldi, siamo accusati di antipatriottismo dai fascisti responsabili della rovina d'Italia dai nepoti dei sanfedini, dei borbonici austriacanti e papalini, dai discepoli di Demaistre, di padre Tapparelli D'Azeglio, di padre Bresciani, da coloro che hanno fatto il "fascismo" in Italia che fosse l'Italia di Mussolini e di Claretta Petacci verso i quali vanno ancora i loro nostalgici desideri, perché in quell'Italia potevano sperare che fosse ripristinato il «biglietto pasquale» e non toccati i latifondi dell'aristocrazia nera.  
Crolliamo le spalle e tiriamo avanti. Abbiamo dunque la colpa di aver protestato contro il rinvio della questione di Trieste chiesta dall'On. De Gasperi. Questi ha dato al Messaggero un'intervista, ma qui non è conosciuta. Ad ogni modo non si è potuta smentire la nostra affermazione che alla commissione della Costituente i rappresentanti di tutti i partiti si erano pronunciati sfavorevolmente anche se non in una votazione.  
Numerosi articoli sui giornali italiani hanno discusso la questione, ma nessun argomento serio è stato addotto, nessuno dei nostri argomenti è stato confutato. Tutto è stato riasunto nell'accusa di antipatriottismo, come se l'ingiuria fosse sufficiente. Noi avremmo voluto che l'on. De Gasperi si sentisse il rappresentante dell'Italia che non ha mai accettato il fascismo, che ha dato migliaia di morti combattendo il fascismo, che ha sconfitto il fascismo pur dovendo subire la conseguenza per aver vinto troppo tardi e solo con l'aiuto degli Alleati. Né Amendola, né Gramsci, né Rosselli, né qualcuno dei morti di Porto Longone e Guadalajara, nelle nostre Alpi avrebbe parlato come De Gasperi. Quando poi ha parlato Molotov la stampa italiana accettata dall'anti-socialismo e dall'anticomunismo si è rifiutato di capire il significato. E' stata la prima volta che un amico aspira, ma sincera che si è levata nella Conferenza. Ci prometteva di aiutarci a prendere un posto nel Mediterraneo, il che corrisponde agli interessi sovietici, mentre gli anglo-americani non ne vogliono sapere.  
Ci è voluto il pugno di Molotov per indurre i rappresentanti di altri paesi alleati a dire pubblicamente qualche cosa nei nostri riguardi.  
Lo hanno fatto nella seduta di ieri che doveva essere dedicata al trattato con la Finlandia e che invece è diventata una riunione assai importante, perché vi hanno preso la parola Byrnes, Alexander, Bidault e Molotov, tutti sulla questione italiana, nonostante che essa non fosse all'ordine del giorno. Notiamo anzitutto che neppure una parola è stata detta sui problemi territoriali, cosa che se ce ne fosse stato bisogno conferma la dichiarazione già fatta da Byrnes a De Gasperi, che gli Stati Uniti la guerra per Pola non la fanno e hanno assolutamente ragione. Bidault ha cominciato una critica di belle parole ascendendo da qualsiasi questione concreta. Byrnes ed Alexander hanno inutilmente tentato di polemizzare con Molotov sulle cosiddette «libertà uguali» e cioè in concreto sul diritto assicurato ai capitalisti anglo-americani di comprare le azioni delle industrie italiane e di ammannare con la loro produzione le nostre aziende,

## VERS L'ELABORAZIONE DEFINITIVA DELLE CONDIZIONI DI PACE

# Le Commissioni per i Trattati hanno iniziato i loro lavori

## Byrnes e Alexander parlano di amicizia ma respingono le proposte di modifica delle clausole economiche - L'Inghilterra insiste perchè l'Austria sia ascoltata sulle frontiere italiane

PARIGI, 16 — E' stata annunciata la composizione delle commissioni per il trattato di pace con l'Italia che risultano così formate: Commissione per le clausole economiche: Presidente Sir Joseph Blore, indiano; vice Presidente Bohlen, austriaco; relatore René Alphonse, francese. Commissione per le clausole politico-territoriali: Presidente Egelean, sud-africano; vice Presidente Manulsky, ucraino; relatore tuttora da designare. Al lavoro delle due commissioni potranno assistere uno o due italiani in qualità di «osservatori». Le commissioni decideranno invece quanto dovrà essere ascoltato il delegato italiano sulle questioni in discussione. Si apprende intanto che la delegazione italiana sta completando la preparazione di un memorandum in seconda convocazione nel pomeriggio di oggi al Lussemburgo. Il presidente Lef Egelean, delegato del Sud Africa, aprendo i lavori ha proposto, onde agevolare il lavoro delle Commissioni, i seguenti tre punti: che la Commissione studi e presenti all'esame delle questioni inerenti le frontiere italiane; che la delegazione italiana venga invitata a presentare memorandum scritti sui singoli punti e che non venga esclusa la possibilità di una sua possa presentare osservazioni orali; che anche le delegazioni dei vari Stati partecipanti alla Commissione (la Norvegia, come è noto, è esclusa) presentino emendamenti per iscritto. Ieri intanto al Lussemburgo la discussione è proseguita e le due sedute plenarie sono state caratterizzate dai grossi interventi di Byrnes e Bevin su questioni che non erano all'ordine del giorno.

Dopo i discorsi di Masaryk e Kratochvil, il trattato di pace inglese ha preso la parola il Segretario di Stato americano, Byrnes. «La pace tra gli alleati — ha continuato Byrnes — non può essere consolidata ignorando le numerose alterazioni della realtà dei fatti effettuate nel corso di questa Conferenza nei riguardi dell'America». Il Governo sovietico ha dato l'impressione — a parere di Byrnes — che gli altri Stati ex-nemici siano da democratici dell'Italia, perché i punti di vista del Governo italiano non sono in armonia con quelli del Governo sovietico. «Noi — ha seguito il Segretario di Stato americano — ci opponiamo a questa alterazione dei fatti e dei motivi che ispirano la nostra azione. La nuova Italia merita la simpatia e la comprensione di tutte le nazioni. Ci opponiamo inoltre all'intenzione di togliere ai piccoli Stati e alle nazioni dei satelliti di altri Stati. A proposito dell'affermazione di Molotov, secondo cui alcune potenze alleate starebbero sfruttando economicamente l'Italia, Byrnes ha detto che l'Inghilterra non è arricchita durante questa guerra? Io non ne conosco nessuna. Io spero che il delegato sovietico non vorrebbe riferirsi all'America. L'America offre la sua amicizia a tutti coloro che vogliono contraccambiare. L'America non cerca né territori né riparazioni. Ma essa chiede che le proprietà degli Stati Uniti delle altre Nazioni Unite diritte e ammantate negli Stati ex-nemici vengano restituite o che venga pagato il relativo compenso. Successivamente Byrnes ha polemizzato con Molotov sulla questione delle clausole cosiddette della «stagione di guerra». In merito al trattato di pace con l'Italia su proposta degli S. U. e che secondo Molotov porrebbe per 18 mesi l'economia italiana alla merce del grande capitale straniero, Byrnes si è dichiarato contrario all'abolizione di dette clausole.

## DICHIARAZIONI DI DE GASPERI ALL'«UNITED PRESS»

# L'ambasciatore Eugenio Reale ha preso contatto con gli jugoslavi

## De Gasperi spera di incontrarsi con Kardelj per iniziare negoziati diretti

PARIGI, 16 — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha avuto oggi un colloquio con Byrnes, Bevin, Mackenzie King, Miron Taylor, inviato straordinario degli S. U. presso il Vaticano, Evatt. In una intervista concessa stasera all'«United Press», egli ha reso note le sue vedute per una soluzione della questione di Trieste e della Venezia Giulia: inclusione del territorio del costituente Stato libero di Trieste della zona ad ovest della linea insulare, partendo da Trieste verso sud fino a Pola inclusa. «Questa formula — ha dichiarato De Gasperi — è nella mia personale opinione, assolutamente il minimo digeribile dalla Assemblea Costituente Italiana». De Gasperi ha anche rivelato che l'ambasciatore italiano a Varsavia, Eugenio Reale, ha preso oggi contatto con la delegazione jugoslava, allo scopo di intraprendere dirette negoziazioni, che sarebbero intese appunto a raggiungere la suddetta soluzione. «Spero — ha aggiunto il primo ministro italiano — di vederlo lo stesso Kardelj al più presto e realizzare così il nostro desiderio di dare inizio alle conversazioni bilaterali». Richiesto di esprimere l'impressione generale da lui ricevuta dopo il lavoro svolto a Parigi sulle possibilità dell'Italia di ottenere una revisione dei termini del trattato di pace, De Gasperi ha dichiarato che la causa italiana trova vedute concrete risultati, ma può dire che la causa italiana trova comprensione in numerosi membri dell'Assemblea.

## Stato patrigno

Lo Stato ha diritto di chiedere ai propri dipendenti un lavoro accurato, coscienzioso, onesto. Ne va di mezzo l'interesse del servizio, cioè l'interesse dei contribuenti e dei cittadini; ne va di mezzo l'autorità dello Stato che viene giudicata dal lavoro e dal prestigio dei suoi funzionari. Ma i dipendenti dello Stato, alla loro volta, hanno diritto di chiedere compensi adeguati ai loro più vitali bisogni e alla qualità e alla quantità del lavoro prestato. Chi non guadagna tanto da potersi almeno sfamare non può lavorare né bene né con coscienza; chi non è pagato con giustizia non può sentire amore per il proprio lavoro, né rispetto per chi lo fa lavorare. Uno stato in cui dipendenti lavorino male, senza coscienza, senza passione non può funzionare bene, non può avere prestigio, non può riscuotere rispetto, non può essere uno Stato veramente e sanamente democratico, perché le influenze progressive e rinnovatrici, che dal corpo elettorale salissero al Governo e dal Governo fossero tradotte in leggi e in iniziative precise, morirebbero o si corromperebbero, arrivando all'apparato statale che, in ultima analisi, è quello che le deve poi realizzare. Da questo punto di vista, cioè dal punto di vista del trattamento che lo Stato fa ai propri dipendenti, qual'è la situazione attuale dei nostri funzionari? Pessima sotto tutti i riguardi. Essi sono pagati male, con speculazioni inaudite, con ingiustizie evidenti, senza nessuna sicurezza per la loro misera situazione, per la carriera, per i loro ultimi giorni: le pensioni attualmente pagate sono delle vere e proprie irrisioni. I dipendenti dello Stato soprattutto, ripetiamo, sono pagati male, con salari veramente di fame, che per molte categorie non raggiungono le 5.000 lire mensili. Operai o impiegati di eguale qualifica o preparazione ricevono compensi prevarisimi, solo perché dipendenti di una amministrazione distinta e che, in ultima analisi, fanno tutto capo allo stesso Stato. Laureati, diplomati ricevono stipendi che spesso sono inferiori alle mercedi corruspse per le più modeste e umili prestazioni. D'accordo che tutti debbono ricevere almeno tanto da poter vivere, ma nessuno può sostenere, né sostenere, un livellamento generale dei salari e degli stipendi. Ogni compenso deve essere proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro prestato. Sono solo i nemici dei lavoratori del braccio e della mente che diffondono la calunnia che noi comunisti vogliamo il livellamento delle mercedi, che noi ci interessiamo solo degli operai e delle categorie peggio pagate. Noi ci interessiamo di tutti i lavoratori, perché noi vogliamo il bene e il progresso di tutti, la giustizia per tutti, la loro unione nella lotta e nelle aspirazioni, perché solo con l'unione di quanti lavorano sarà possibile debellare le forze della reazione, del regresso e dell'oscurantismo. Per tutte queste ragioni, noi siamo completamente a fianco dei dipendenti dello Stato che oggi si agitano e chiedono agli organi competenti maggiore comprensione e un po' di giustizia. Noi siamo senza riserva alcuna a fianco dei maestri e dei professori che chiedono «uno Stato giuridico e un trattamento economico che garantisca la loro indipendenza e la loro libertà», e incoraggiati i giovani migliori ad avviarsi alla carriera dell'insegnamento. Può darsi democratico e progressivo uno Stato che tiene i maestri e i professori, gli artefici intellettuali e morali della nostra gioventù, nelle condizioni in cui essi intrinsecano attualmente? Quale ministro può rifiutare loro giustizia e pretendere ancora al titolo di democratico, anche solo di democratico, senza nessun altro attributo? Quale ministro può rifiutarsi di allentare un poco i cordoni della borsa, se non vuole essere liberale solo nel distribuire la fame? Noi siamo senza riserva alcuna a fianco dei dipendenti statali delle varie amministrazioni che, anch'essi, come i maestri e i professori hanno delle urgenti rivendicazioni di stipendio e di carriera da far trionfare. Noi siamo con i postelegrafonici e con i ferrovieri, tra i quali prevalgono i lavoratori del braccio, ma i cui sindacati hanno già garantita piena e incondizionata solidarietà alle altre categorie di dipendenti statali. Nessuno intende fare opera ricattatoria sullo Stato, nel momento attuale e nelle gravi condizioni in cui si è di. Si chiede solo giustizia. Del resto tutti concordano nel dire che bisogna andare incontro alle richieste di questi lavoratori. Si tratta però di andare loro incontro con misure efficaci e sufficienti, non con palliativi. Si tratta di non dimenticare che si pagano ancora stipendi di 3.000 lire e di confrontare queste cifre con il costo attuale della vita. I lavoratori, d'altra parte, nelle richieste presentate in questi giorni alle varie Amministrazioni, hanno dimostrato un grande spirito di moderazione e di comprensione. Essi non solo chiedono miglioramenti, ma fanno anche delle proposte costruttive, sul modo come moralizzare e razionalizzare l'organizzazione statale, come soddisfare i bisogni dei reduci senza creare nuovi disoccupati; abolendo o riducendo gli straordinari, svecciando tutto l'apparato, portando le pensioni ad un livello che permetta ai vecchi servitori dello Stato di non morire di fame. Ripetiamo: l'agitazione degli «statali», non è una delle solite agitazioni di categoria. Essa interessa direttamente l'efficienza e la natura democratica dello Stato. Essa interessa perciò tutti i lavoratori e tutti i democratici sinceri che non possono non schierarsi a fianco dei loro fratelli in agitazione, i quali non chiedono altro che comprensione, umanità e giustizia. LUIGI LONGO

## Il discorso di Alexander e la risposta di Molotov

La riunione è stata quindi aggiornata e ripresa nel pomeriggio per consentire al rappresentante della Finlandia di esporre il punto di vista del suo governo sul trattato di pace finlandese. Dopo un breve intervento del delegato austriaco, un parlatore il Puro Lord dell'Ammiragliato britannico, Alexander, il quale ha dichiarato: «Io non credo che i termini della pace con l'Italia sottoposti a questa Conferenza possano a nessuno dei singoli punti e che non essi possano costituire un testo intollerabile per il popolo italiano lo ha già dichiarato all'ovvio di essere deciso a far sì che ciò non accada. Gli italiani hanno delle grandi qualità, tra le quali si ricordano la resistenza dello spirito di capacità di compiere i più duri lavori. Io credo perciò che essi sormonteranno questa crisi della loro storia, come hanno già fatto tante altre volte nel passato, e che l'Italia avendo riparato per quanto è possibile il posto che le spetta tra le nazioni. A tal fine il mio governo desidera che l'Italia sia ammessa all'ONU». Polemizzando con Molotov ed interpretando a suo modo le dichiarazioni fatte dal Ministro, Cezl-Esteri sovietico il 13 scorso, Alexander ha affermato: «Al tempo dell'armistizio italiano — ha concluso Alexander — venne promesso che le clausole economiche sarebbero state modificate e che il contributo recato dall'Italia alla vittoria. Questa promessa è stata mantenuta e le clausole delle clausole sono state progressivamente alleviate. Le Nazioni Unite, che sono state fondate dagli Stati Uniti e del Regno Unito, dettero un po' assistenza alla rinascita materiale e politica del Paese. Io non vedo come si possa dire che noi stiamo cercando di dominare l'Italia o di mantenerla in una posizione di inferiorità...». Prendendo la parola dopo un breve intervento di Bidault, Molotov ha dichiarato che durante il dibattito erano state attribuite alla delegazione sovietica delle dichiarazioni che essa non ha mai fatte. In merito alla questione della

## NON SI RICOSTRUISCE AFFAMANDO I LAVORATORI dipendenti del pubblico impiego riprendono l'agitazione

### Un grande comizio di protesta avrà luogo oggi nel pomeriggio a Roma

Nell'ultima riunione del Comitato 18 alla Basilica di Massenzio, i vitali e immediate esigenze comuni a tutti i dipendenti pubblici, statali, parastatali, provinciali, comunali e dipendenti dagli enti di assistenza e beneficenza, possono così riassumersi: 1) adeguamento delle retribuzioni; 2) revisione del decreto legge del 31 nov. 1945; 3) sospensione del licenziamento del personale non di ruolo (impiegati ed operai); 4) revisione del trattamento di pensione; 5) concessione della XIII mensilità. I lavoratori delle pubbliche amministrazioni non ignorano le cattive condizioni finanziarie del Paese, la necessità dei sacrifici comuni per la sua rinascita, e chiedono anzi di essere chiamati a meglio contribuire alla ricostruzione nazionale. Ma essi intendono dir chiaro che la ricostruzione non può né avverire con una gretta politica di lesina legata ad una insufficiente e inattiva politica economica e che la ricostruzione non deve avvenire attribuendo il carico di essa a questi lavoratori. Essi hanno assistito al fallimento di tutte le vie di compromesso tentate e proposte per essi ed hanno visto in questi ultimi tempi aggravarsi sempre più lo stato del loro disagio. Per questo sono decisi ad iniziare con il comizio di Roma l'azione per il conseguimento definitivo delle loro richieste. Queste rivendicazioni sono state ora concretate dalle rispettive Federazioni e per esse i lavoratori delle pubbliche amministrazioni riprenderanno oggi l'agitazione a suo tempo sospesa con un grande comizio che avrà luogo a Roma alle ore 18 alla Basilica di Massenzio. Le vitali e immediate esigenze comuni a tutti i dipendenti pubblici, statali, parastatali, provinciali, comunali e dipendenti dagli enti di assistenza e beneficenza, possono così riassumersi: 1) adeguamento delle retribuzioni; 2) revisione del decreto legge del 31 nov. 1945; 3) sospensione del licenziamento del personale non di ruolo (impiegati ed operai); 4) revisione del trattamento di pensione; 5) concessione della XIII mensilità. I lavoratori delle pubbliche amministrazioni non ignorano le cattive condizioni finanziarie del Paese, la necessità dei sacrifici comuni per la sua rinascita, e chiedono anzi di essere chiamati a meglio contribuire alla ricostruzione nazionale. Ma essi intendono dir chiaro che la ricostruzione non può né avverire con una gretta politica di lesina legata ad una insufficiente e inattiva politica economica e che la ricostruzione non deve avvenire attribuendo il carico di essa a questi lavoratori. Essi hanno assistito al fallimento di tutte le vie di compromesso tentate e proposte per essi ed hanno visto in questi ultimi tempi aggravarsi sempre più lo stato del loro disagio. Per questo sono decisi ad iniziare con il comizio di Roma l'azione per il conseguimento definitivo delle loro richieste. Queste rivendicazioni sono state ora concretate dalle rispettive Federazioni e per esse i lavoratori delle pubbliche amministrazioni riprenderanno oggi l'agitazione a suo tempo sospesa con un grande comizio che avrà luogo a Roma alle ore 18 alla Basilica di Massenzio.

# I soli e i male accompagnati

Gongolano di gioia i giornalisti della Democrazia Cristiana e delle Curie perché, secondo loro, nella critica al discorso dell'on. De Gasperi a Parigi e nel riconoscimento dell'armistizio di Molotov, non comunisti ci trovammo isolati, in quanto abbiamo avuto ed abbiamo contro di noi la quasi totalità della stampa italiana ed in particolare la quasi totalità della stampa di Roma. Non ci pare che il compiacimento degli organi della Democrazia Cristiana e della Curia sia giustificato. Non basta, infatti, fare un elenco di giornali i quali sostengono una determinata posizione per poter concludere che tale posizione coincide con quella dell'opinione pubblica; con quella della maggioranza degli italiani. Bisogna esaminare quale forza politica questi giornali rappresentano nel Paese. Or bene, si escludono precisamente gli organi della Democrazia Cristiana e delle Curie, quasi tutti i giornali che non preso posizione contro di noi rappresentano correnti politiche che nelle recenti elezioni non hanno ottenuto la quantità irrisoria di suffragi e dalle elezioni sono usciti umiliati e schiacciati nonostante le somme cifre che i grandi industriali, i banchieri e i grandi proprietari di terra avevano messo a loro disposizione. I due partiti che le loro come portavoce d'Unità e d'Avanti! hanno riportato da soli il voto di circa 9 milioni di lettori, vale a dire di quasi la metà dei votanti. E la Democrazia Cristiana e delle Curie sono riusciti a trovare nell'«Avanti!» dei giornali scorsi qualche frase di riserva a proposito del discorso di Molotov, e pur vero che il quotidiano socialista ha esaltato in compenso questo discorso e ha protestato violentemente contro le provocazioni e contro lo scandalo permanente di quella stampa che solidarizza oggi al cento per cento con l'on. De Gasperi. E non è tutto. E' da qualche tempo che si è aperto un dibattito in merito ad equivochi, un lato l'on. De Gasperi e, nella stampa che lo appoggia, tutti gli ex-fascisti, monarchici e qualunquisti, tutti coloro, insomma, che hanno servito per anni ed anni Mussolini e Hitler e che sono i responsabili dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti i democratici e socialisti conseguenti, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di chi vergognarsi, di chi arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo essere ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo